

GIOIA spazio libero



questa settimana

CHIARA BARZINI

SCRITTRICE IL SUO ULTIMO LIBRO
È TERREMOTO (MONDADORI)

L'ULTIMA VOLTA CHE HO AVUTO 24 ORE

«Senza figli, in albergo, prosecco
e idromassaggio: ti senti come
se stessi andando da un amante,
tranne che l'amante sei tu»



Riflessioni, obiezioni, opinioni in libertà.
Se avete qualcosa da dire, fatelo qui

Qualche giorno fa ero a Venezia per presentare il mio romanzo e mentre in albergo fotocopiavano la carta d'identità, avevo il cuore in gola. Stanza 111. Quel numero era un destino, mi parlava di libertà, era un codice. Ormai ero diventata una professionista a riconoscere i segnali. Il numero 111 deriva dalla concordanza temporale tra i movimenti di sole e luna, è il simbolo della divinità che comanda la creazione: mi aspettavano 24 ore di creatività e abbondanza. Dovevo sfruttarle al meglio. Quando hai figli e ti ritrovi da sola in una stanza d'albergo, il tempo si dilata, ti ricordi di avere un corpo, una volontà. Fuori dal contesto quotidiano ti senti come stessi andando da un amante, tranne che l'amante sei tu.

Giri la chiave nella toppa e scatta il timer. 24 ore: non puoi sprecare neanche un minuto. Ti avventi sul minibar, stappi la bottiglietta di prosecco stile Alitalia e rovesci tutto a terra. Scarti la mini confezione di Pringles. Apri l'acqua della vasca, ci versi un'intera boccetta di bagnoschiuma e fai partire l'idromassaggio. Mentre ti spogli, finisci il prosecco. In mutande sul letto cerchi di capire dal materasso come sarà la qualità del tuo sonno. Buona, la migliore da mesi. Nuda, mangi le patatine e ti rendi conto di esserti accidentalmente ubriacata. Ti infili in vasca, ma l'idromassaggio ha fatto montare il sapone e sembra di stare dentro lo schiuma party di una discoteca pomeridiana per ragazzini. In quello strato di bolle sintetiche pensi a quali altre cose divertenti potrai fare con

te stessa in 23 ore e mezzo di solitudine. Correggere un racconto in sospenso dall'anno scorso, finire il romanzo di un amico che aspetta la tua opinione da mesi o la sceneggiatura di una coppia che ti ha chiesto un feedback nel 2016. O forse un riposino. Quand'è l'ultima volta che ti sei concessa una pennicella? Ti sei portata la maschera per il viso, usala ora! E magari, già che ci sei, una bella depilazione. Vai avanti così, esaltata da tutto il tempo libero che ti si palesa davanti, ma è già passata quasi un'ora e hai l'ansia di non esserti approfittata adeguatamente della solitudine.

C'era un tempo in cui una stanza d'albergo a Venezia ti avrebbe portata a immaginare una serata romantica, un incontro fortuito. Avresti attraversato la città avvolta in una nube di mistero, alla ricerca di avventura. Adesso la vera avventura è chiudere le persiane e staccare il telefono. Una voce interiore ti ricorda che prima di partire hai dimenticato di pagare la retta dell'asilo, pensi solo a questo. Poi ti ricordi che sei qui per godertela. Esci dalla vasca, stordita, tra un'ora e mezza hai la presentazione, ma prima perché non provi a meditare? Non lo fai da troppo tempo. Dai, su quel bel letto comodo: chiudi gli occhi, incroci le gambe, *om*.

Forse dovresti approfittarne e dormire, invece di meditare, altrimenti non recupererai mai. Ma la meditazione, se la fai bene, ti fa sentire riposata. Sei nuda, a gambe incrociate sul letto e hai freddo. Ti vesti e riparti a meditare, ma prima controlli sul cellulare che non ti abbia scritto nessuno da casa. Via libera: *om*. Non hai calcolato la distanza tra l'albergo e il Fondaco dei Tedeschi, farai tardi alla presentazione. *Om*. Ma possibile che ti faccia così male incrociare le gambe? Stai invecchiando. Dovresti andare da un fisioterapista, ricominciare a fare sport. Lo dici da quando è nata tua figlia, hai fatto una lezione di yoga e poi basta. Martedì mattina? No, c'è quell'appuntamento... Lo puoi fare: ti svegli alle sei, vai a correre, poi l'appuntamento. Quando scrivevi il romanzo lo facevi sempre, adesso perché non ci riesci più? Crisi creativa? Ma come, la stanza 111, i numeri della creazione? *Om*. Ti concentri sul respiro, anzi sul nulla. Guardi il vuoto di fronte a te, non riesci a non pensare che ormai la presentazione è tra 45 minuti, poi ci sarà la cena. Berrai ancora, perché sei a Venezia e non si può non bere, e neanche ti sarai resa conto di aver dormito che già avrai un treno da prendere. Magari puoi spostare il biglietto avanti di un'ora, magari due, così avrai ancora 24 ore: stavolta non ne sprecherai neanche una.